

ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

CORSO DI ALTA FORMAZIONE
***“Management umanitario e socio-sanitario:
modelli gestionali e principi identitari
del Terzo Settore”***

IV EDIZIONE

Direttore: Prof. Andrea Bassi

Project work

**“LE ORGANIZZAZIONI DI DONATORI DI SANGUE
AI TEMPI DEL DIGITALE: NUOVI ASPETTI E
PROGETTI DI ASSISTENZA SANITARIA
TERRITORIALE”**

CANDIDATO:

DOTT. SIMON BARALDI

SUPERVISORE:

DOTT. FABIO LENZI

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

1. Le organizzazioni di volontariato nella donazione di sangue in Italia

2. L'uso delle nuove tecnologie: le fasce d'età e l'applicazione nel volontariato

3. Nuovi progetti comunicativi e modelli gestionali per i “Volontari del sangue” AVIS

3.1 Una nuova App nazionale per i donatori: #DomanIoDono

3.2 La collaborazione di AVIS con i Comuni e gli uffici anagrafici: “Sei brAVISsim*!”

3.3 I “Meeting Cafè AVIS”: punti di incontro virtuali e reali per conoscersi tra Associati e aspiranti donatori/volontari

Conclusioni e ringraziamenti

Bibliografia e fonti

Abstract

L'avvento del digitale e dei prodotti informatici ha offerto, negli ultimi tempi, una maggiore possibilità di comunicare con il mondo esterno. Il ruolo, le attività e la programmazione nelle organizzazioni della donazione volontaria di sangue in Italia sono conseguentemente mutati, aprendo nuovi scenari politici, sanitari e sociali. La recente legislazione, gli accordi regionali e le convenzioni locali assegnano una figura da protagonista alle associazioni e federazioni di donatori di sangue nell'assistenza sanitaria territoriale, in un particolare connubio tra “pubblico” e “privato” che dovrebbe consentire di raggiungere un'altissima qualità nei livelli essenziali di assistenza del Servizio Sanitario Nazionale. Il lavoro di ricerca si occuperà di indagare le potenzialità e le criticità di questo ormai consolidato sistema, offrendo consigli e suggerimenti su nuovi progetti comunicativi, gestionali, legislativi e organizzativi per il prossimo futuro.

1. Le organizzazioni di volontariato nella donazione di sangue in Italia: gli sviluppi legislativi e le sfide

Il sangue e gli emocomponenti sono prodotti terapeutici indispensabili; essi costituiscono la terapia di supporto in numerose situazioni cliniche, mediche chirurgiche e nelle emergenze.

Le trasfusioni di sangue rientrano, in qualità di terapie salvavita, tra i Livelli Essenziali di Assistenza aggiornati dal DPCM 12 gennaio 2017¹ ovvero tra le prestazioni che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale.

La donazione di sangue ed emocomponenti in Italia è volontaria e gratuita. Essa è una scelta libera e consapevole, il sangue e gli emocomponenti non devono essere fonti di profitto ed eventuali dazioni a pagamento sono perseguibili dalla legge penale.

“*Se tutti donano il sangue, il sangue c’è per tutti*” è un motto ricorrente tra le campagne promozionali del nostro Paese. Senza donatori, infatti, non ci sarebbero trasfusioni.

La Legge n. 833/1978, istitutiva del SSN², fu tra le prime norme a riconoscere la funzione delle Associazioni di volontariato, liberamente costituite tra le donatrici e i donatori, aventi finalità di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale, tra i quali l’autosufficienza di componenti labili del sangue; essa stabiliva che i rapporti tra le allora unità sanitarie locali (le attuali Aziende sanitarie locali o regionali) e le associazioni di volontariato per il concorso alle attività sanitarie pubbliche fossero regolati da apposite convenzioni nell’ambito della programmazione e della legislazione sanitaria regionale.

L’impianto di base, seppur aggiornato nel tempo, è rimasto sostanzialmente il medesimo.

Nel nuovo millennio, la Legge n. 219/2005 introdusse infatti una parzialmente nuova disciplina delle attività trasfusionali per garantire l’autosufficienza regionale/nazionale, offrire condizioni uniformi di trattamento per donatori e riceventi in tutta la nazione, ottenere una più efficace tutela della salute dei cittadini attraverso il conseguimento dei più alti livelli di sicurezza raggiungibili nell’ambito del processo di donazione e trasfusione nonché sviluppare la medicina trasfusionale con il buon uso del sangue in specifici programmi di diagnosi e cura nell’ambito della assistenza a pazienti ematologici e oncologici, urgenza-emergenza e trapianti³.

Con questa Legge, attualmente in vigore, lo Stato riconosce la funzione civico-sociale e i valori umani che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita di sangue ed emocomponenti. Le associazioni di donatori volontari di sangue e le relative federazioni concorrono a tutti gli effetti ai fini istituzionali del SSN attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata e della tutela dei donatori. In particolare, la legge consente alle associazioni regolarmente convenzionate di organizzare e gestire singolarmente (o in forma aggregata) unità di raccolta previa autorizzazione della regione competente e in conformità alle esigenze di programmazione sanitaria regionale. La chiamata attiva alla donazione, fondamentale per soddisfare il criterio di periodicità e l’autosufficienza nell’approvvigionamento di materiale ematico, è attuata direttamente dalle associazioni e federazioni di donatori secondo una programmazione definita di intesa con la struttura trasfusionale competente per territorio. Inoltre, la legge attribuisce loro l’importante compito di tenere e aggiornare gli schedari dei donatori afferenti e l’obbligo di comunicare gli elenchi con i relativi nominativi alle strutture trasfusionali.

Il “Codice del Terzo Settore”, D.lgs. 117/2017, ha recentemente riordinato e revisionato organicamente la disciplina speciale relativa agli enti del Terzo Settore e all’autonoma iniziativa dei

¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 – *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all’articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502* – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017

² Legge 23 dicembre 1978, n. 833 – *Istituzione del servizio sanitario nazionale* – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 360 del 28 dicembre 1978;

³ Legge 21 ottobre 2005, n. 219 – *Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati* – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 251 del 27 ottobre 2005;

cittadini che concorrono al perseguimento del bene comune, dello sviluppo della cittadinanza attiva, della coesione e protezione sociale⁴.

La vera “sfida” della riforma, ancora in piena evoluzione, è quella di valorizzare l’impatto sociale chiedendo a tutti gli Enti del Terzo Settore di svolgere le attività di interesse generale in modo tale da lasciare segni durevoli e tangibili di un cambiamento positivo entro la comunità di riferimento⁵.

Tali cambiamenti hanno coinvolto inevitabilmente anche le associazioni e federazioni di donatori di sangue, che hanno rinnovato il proprio assetto organizzativo modificando persino i loro statuti associativi.

In particolare, la riforma ha apportato novità in materia fiscale e tributaria, e garantito una maggiore trasparenza per gli stakeholders e i cittadini. L’introduzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) offrirà difatti la possibilità a chiunque di verificare l’identikit degli ETS, avere informazioni sulla loro condizione patrimoniale, sulla mission e gli obiettivi, sul bilancio sociale nonché individuare con maggiore facilità coloro che hanno incarichi direttivi e amministrativi all’interno dell’organizzazione.

Le associazioni di donatori volontari di sangue hanno conferito un impegno determinante per l’approvazione della riforma. Nelle audizioni parlamentari, i rappresentanti associativi hanno espresso la volontà di non essere considerati meri fruitori di un servizio bensì come soggetti che interagiscono direttamente con il sistema sanitario di welfare, sottolineato l’importanza di valorizzare il volontariato come motore umano capace di creare reti solidali aumentando il capitale sociale di una nazione, richiesto e ottenuto la concessione di agevolazioni fiscali per l’acquisto di beni e servizi necessari nello svolgimento delle attività associative, consigliato la deburocratizzazione nella tenuta dei registri associativi e libro soci nonché promosso la stabilizzazione del “5xmille” nella dichiarazione dei redditi con una migliore definizione dei beneficiari⁶.

Il “Codice del Terzo Settore” (CTS) ha inoltre disciplinato una nuova forma associativa, le reti associative nazionali. La rete associativa nazionale svolge attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione e supporto degli ETS associati e delle loro attività di interesse generale, anche a livello istituzionale. Essa è l’unica tipologia di associazione che può essere iscritta contemporaneamente in due o più sezioni del RUNTS. Per essere riconosciuta come rete associativa nazionale, l’ente deve associare un numero non inferiore a 500 ETS (ovvero almeno 100 fondazioni del terzo settore) ed essere presenti in almeno 10 Regioni o Province Autonome. Questa nuova forma associativa ha concesso alle organizzazioni di volontariato, e alle associazioni di promozione sociale aderenti, di ottenere una maggiore visibilità e rappresentatività in seno alle Istituzioni; tuttavia, non sono mancate le critiche in merito alla comparsa di una eccessiva intromissione da parte di nuove associazioni considerate “esterne” nella vita di associazioni già attive sul territorio da tempo.

Le norme contenute nel CTS, le scienze della comunicazione e le nuove forme di partecipazione dovrebbero consentire alle organizzazioni di condurre un volontariato più moderno e più *smart*, potenzialmente aperto all’ingresso di nuove persone e delle giovanissime fasce d’età⁷. Infatti, soltanto un totale rinnovamento indirizzato a nuovi progetti e start-up potrà guidare il Terzo Settore al consolidamento di temi storici come cultura e sostenibilità, nonché alla scoperta di temi innovativi come tecnologie e nuove piattaforme che permettano anche la partecipazione di volontari non necessariamente in presenza fisica.

In questo elaborato si proporranno alcuni progetti e alcune riflessioni che ambirebbero a garantire un “volontariato del sangue” più attento ai giovani, più efficace e immediato, più conosciuto e visibile dall’intera comunità.

⁴ Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – *Codice del Terzo Settore, a norma dell’art. 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106* – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2017

⁵ Cit. L. GORI (Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa) in AVIS SOS n. 12 del 25 maggio 2018

⁶ Cit. V. SATURNI (già Presidente di AVIS Nazionale) in Audizione al Senato della Repubblica, 1° Commissione Affari Costituzionali, 16 giugno 2015

⁷ Così C. FIASCHI in *Vita*, 17 gennaio 2018, <<Il Terzo Settore impari a leggere il futuro con lo sguardo dei giovani>>

2. L'uso delle nuove tecnologie: le fasce d'età e l'applicazione nel volontariato

Nei primi vent'anni del ventunesimo secolo abbiamo assistito a un aumento esponenziale della presenza tecnologica nella nostra vita. Personal computers, smartphones, tablets sono ormai diventati accessori essenziali, o comunque rilevanti, nella quotidianità lavorativa e personale.

Lo sviluppo della rete Internet e l'affermazione delle piattaforme sociali ha permesso a moltissimi cittadini ed entità organizzative di interagire tra loro, creare nuovi rapporti tra settori anche diversi, espandere la rete dei contatti, mettere in contatto luoghi lontani.

La progressione e la diffusione delle piattaforme digitali potrebbe arricchire sensibilmente l'esperienza di volontariato e potrebbe alleggerire molte problematiche cui devono far fronte quotidianamente i volontari: l'accesso alle informazioni, la formazione, il contatto con i volontari, il coinvolgimento dei "giovani anagrafici" e dei "giovani dentro"⁸.

Un implemento tecnologico nel volontariato legato alla donazione di sangue ed emocomponenti offrirebbe innumerevoli benefici, sia dal lato sociale che dal lato economico.

Una presenza capillare di AVIS, dal livello Nazionale fino al livello territoriale, sui social networks consentirebbe infatti di raggiungere un ampissimo bacino di persone potenzialmente interessate al volontariato attivo e a donare il sangue. Diversamente al comune pensare che vorrebbe una forte (se non esclusiva) utenza giovanile, alcuni social network come Facebook o Instagram sono ormai popolati da fasce d'età trasversali: si stima un 73% di utenti nella fascia 18-44 anni, il 22% nella fascia superiore ai 45 anni e appena un 5% per coloro con meno di 18 anni d'età⁹.

Uno degli aspetti sicuramente più interessanti di questo strumento tecnologico è che l'iscrizione ai social network è praticamente gratuita, salva la possibilità di acquistare pacchetti prodotto dedicati a esigenze particolari, e la loro diffusione copre ormai la quasi totalità dei luoghi abitati nel nostro pianeta.

Il linguaggio utilizzato sulle reti sociali dovrà essere chiaramente improntato a un pubblico generalista, caratterizzato da molteplici e diversi interessi, con diverso retroterra culturale e formativo, differenti orari di frequentazione.

La tecnologia aiuterebbe moltissimo anche per la gestione degli archivi donatori e soci, nonché nell'organizzazione delle attività di prenotazione e chiamata degli appuntamenti periodici per donare. Attivare sistemi che consentano di limitare - o azzerare - l'errore umano nella registrazione dei nominativi, dei loro dati anagrafici e sanitari, permetterebbe infatti di ottenere una gestione associativa ottimale, con l'opportunità di impiegare un minor numero di volontari in presenza laddove vi sia carenza.

Il costo per l'installazione di questi applicativi tecnologici potrebbe essere coperto da fondi di progettazione regionale ovvero fondi europei per lo sviluppo del volontariato; una alternativa per la copertura dei costi è anche il ricorso al fundraising o crowdfunding, ovvero a convenzioni con la Pubblica Amministrazione e i centri servizi per il volontariato.

In alcune realtà associative locali, indubbiamente molto virtuose, l'utilizzo della tecnologia ha migliorato sensibilmente i servizi offerti ai donatori e semplificato l'attività lavorativa per dipendenti e volontari. L'impiego di nuove tecnologie informatiche, interfacciate soprattutto col nuovo mondo delle applicazioni su smartphones e tablets, permetterebbe inoltre una maggiore omogeneità tra servizi/benefici dei donatori, se adottate su scala nazionale con un diretto controllo della rete associativa nazionale.

Di seguito si propongono alcuni progetti che, se realizzati, potrebbero trasformare nella pratica quanto ambito nella teoria in questo elaborato.

⁸ P. FORMICA, *Il volontariato e le sfide della tecnologia*, Il Sole 24 Ore, 4 gennaio 2021 edizione online

⁹ STATISTA, *Numero di utenti attivi sui Social Network nel mondo Gennaio 2020*, anno 2020

3. Nuovi progetti comunicativi e modelli gestionali per i “Volontari del sangue” AVIS

3.1 Una nuova App nazionale per i donatori: #DomanIoDono

Nome	#DomanIoDono
Strumento	App per smartphone
Destinatari	<ul style="list-style-type: none">- Donatori- non donatori
Fascia età	Dai 14 ai 100+ anni
Ambito territoriale	Italia
Iscrizione	Gratuita
Costo stimato per lo sviluppatore	15.000 euro
Servizi offerti (per alcuni è obbligatoria la registrazione)	<ul style="list-style-type: none">- Identificazione del/la Donatore/trice- Archivio storico delle donazioni effettuate- Prenotazione delle donazioni di sangue ed emocomponenti- Informazioni di carattere sanitario sui tipi di donazione, sulle sospensioni da rispettare e su un corretto stile di vita alimentare-
Registrazione	Con indirizzo e-mail oppure SPID

La vita quotidiana è sempre molto frenetica, solitamente incentrata su lavoro, casa, famiglia e saltuariamente qualche hobby. Appena il 9% della popolazione si dedica ad attività di volontariato, ovvero circa 7 milioni di persone su oltre 60 milioni¹⁰.

Nonostante gli incrementi verificatisi negli ultimi anni, la donazione volontaria di sangue ed emocomponenti non gode di un ampio bacino di volontari e donatori in Italia, seppur in lieve crescita

¹⁰ ISTAT, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, anno 2017

costante. Infatti, in Italia solo una minima parte di persone dona, la quale corrisponde a circa il 5 % della popolazione. Inoltre, appena una modesta percentuale di questi rientra nella fascia d'età tra i 18 e i 35 anni.

Per favorire una maggiore adesione, in particolare tra le fasce più giovani della popolazione, e conciliare maggiormente l'attività di volontariato con la propria vita personale, le organizzazioni di "volontari del sangue" dovrebbero investire maggiormente sulle nuove tecnologie che consentono di raggiungere un vastissimo pubblico e un ampio bacino di potenziali donatori di sangue, plasma e altri emocomponenti

La maggioranza del traffico dati negli ultimi anni scorre su tablet e smartphone, che progressivamente soppianderanno i personal computers e i terminali fissi¹¹, pertanto sarebbe essenziale sviluppare nuovi prodotti adattabili a questi strumenti.

Un progetto innovativo potrebbe essere il lancio di una App per smartphone chiamata "#DomanIoDono".

L'etimologia del nome è molto semplice. L'hashtag è il simbolo della modernità digitale, un carattere che funge da aggregatore tematico su alcuni servizi web e social network, e che consente di ricercare molteplici contenuti su un ambito o tema specifici utilizzando brevi parole chiave. Il "Domani" deriva dal fatto che tutte le donazioni debbano essere pianificate per tempo, in modo che il centro trasfusionale possa programmare correttamente le attività quotidiane evitando sovraffollamento in sala prelievi ed eccedenze nelle emoteche; non si può prenotare la donazione e donare nella stessa giornata! "IoDono" è il punto centrale del nome, ovvero ciò che rende il donatore, o l'aspirante tale, protagonista del gesto etico. Le organizzazioni di volontariato devono infatti insistere sulla valorizzazione della figura del *Donatore* come pedina essenziale del sistema sanitario e di welfare nazionale. Inoltre, l'obiettivo deve essere che il donatore si senta appartenente attivo al mondo del volontariato e non viva la sua condizione con mesta passività da parte della organizzazione a cui è iscritto come socio.

Per essere utile e riscontrare notevole successo, la app sarà gratuita e dovrà offrire numerosi servizi. Innanzitutto, la app dovrà contenere due sezioni: una riservata ai donatori, l'altra aperta a chiunque abbia interesse a consultarla.

La sezione riservata ai donatori fungerà da tessera associativa digitale del donatore. Il donatore AVIS (o iscritto ad altra associazione che vuole trasferirsi in AVIS) si autenticcherà con l'indirizzo e-mail comunicato alla sede associativa di appartenenza ovvero eseguirà l'accesso con le proprie credenziali SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. Si riterrebbe sconveniente permettere l'accesso con le credenziali del fascicolo sanitario elettronico - molto conosciuto nell'ambiente della donazione di sangue - poiché tali sistemi sono solitamente limitati all'area di assistenza sanitaria regionale, mentre la app che qui si propone dovrà necessariamente avere una copertura nazionale.

Il donatore avrà la possibilità di consultare lo storico delle sue donazioni, dall'inizio all'ultima, e - su accordo con l'azienda sanitaria locale - i risultati degli esami del sangue. Inoltre, nella scheda anagrafica, sarà possibile procedere ad aggiungere ovvero aggiornare i propri contatti (telefono, cellulare, e-mail, ecc.) utili per le comunicazioni dell'associazione o del centro trasfusionale. Sempre nell'area riservata ai già donatori, una tendina consentirà all'utente dell'app di inviare messaggi di carattere sanitario al personale medico del centro trasfusionale di riferimento dell'associazione locale a cui il donatore utente è iscritto, ricevendo risposte sia tramite e-mail che tramite notifica sulla applicazione. La funzionalità più importante della sezione donatori nella app sarà la prenotazione online della prossima donazione. Il sistema riconoscerà in automatico le esclusioni temporanee in base all'ultima donazione ovvero alle condizioni particolari segnalate al personale medico tramite messaggio e da quest'ultimi validate. Pertanto, al donatore sarà concesso di programmare la propria donazione nelle giornate e negli orari forniti dal centro trasfusionale, di stampare il promemoria o di inviarlo per e-mail. A tal proposito, l'applicazione invierà una notifica sullo smartphone per ricordare l'appuntamento sia il giorno prima della donazione che il giorno stesso (intorno alle ore 7 di mattina).

¹¹ WE ARE SOCIAL & HOOTSUITE, *Global Digital Report*, 2019

La sezione aperta a tutti avrà principalmente carattere promozionale, informativo e didattico. Innanzitutto, come per l'area riservata ai donatori, anche nella sezione aperta sarà consentito contattare il personale medico attraverso un formato da compilare con tutti i propri recapiti telefonici ed e-mail (non sarà necessario scrivere nome e cognome o altri dati personali, in modo da garantire il più possibile l'anonimato di chi scrive e quindi garantire la libertà dei quesiti richiesti); le risposte dei medici arriveranno sempre tramite e-mail e notifica sulla applicazione. La sezione pubblica offrirà numerose schede informative sui tipi di donazione, sullo stile di vita da seguire e la corretta alimentazione, sul ruolo delle associazioni di volontariato, la loro dislocazione sul territorio nazionale e i loro contatti. L'obiettivo di questa area aperta a tutti dovrà essere quello di raggiungere il maggior numero di persone e informarle sulla donazione volontaria di sangue ed emocomponenti, cercando di invogliarli a divenire poi donatori. Conseguentemente, il bacino di utenza dell'app pubblica sarà esteso anche ai minorenni con almeno 14 anni d'età, affinché siano consapevoli e informati, con la speranza che in futuro inizino a donare.

Come già elencato in precedenza, la app #DomanIoDono ha molteplici aspetti positivi. Essa consentirebbe di dematerializzare moltissime attività, dalla chiamata alla donazione fino ai rapporti con medici o personale associativo, garantendo un servizio di prenotazione donazioni 24 ore al giorno 7 giorni alla settimana per le donatrici e i donatori, e soprattutto un costante aggiornamento dei loro recapiti telefonici/corrispondenza scritta. Per contro, potrebbero andare perduti molte delle caratteristiche più belle del volontariato: il contatto umano e la fraternità tra associati. Indubbiamente, facendo un bilanciamento dei pro e contro, la vittoria è netta per i primi, in quanto il contatto tra associati potrebbe ugualmente continuare ad avvenire tramite un ulteriore progetto che si presenterà nel seguito di questo elaborato.

3.2 La collaborazione di AVIS con i Comuni e gli uffici anagrafici: “Sei brAVISsim*!”

Nome	Sei brAVISsim*!
Strumento	Accordo con Enti Locali
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Cittadine e cittadini che compiono 18 anni d'età - Nuove cittadine e nuovi cittadini - Rilascio/rinnovo della tessera elettorale - Rilascio/rinnovo della carta d'identità cartacea o CIE
Fascia età	Dai 18 ai 60 anni
Ambito territoriale	Italia

Adesione	Inizialmente su base volontaria per gli Enti Locali; successivamente introdurre un eventuale obbligo di Legge
Costo stimato per gli Enti Locali	Circa 5 euro per ogni adesione
Servizi offerti	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della donazione volontaria di sangue ed emocomponenti - Raccolta domande telematiche di adesione ad AVIS e a donare sangue ed emocomponenti - Informazioni di carattere sanitario sui tipi di donazione, sulle sospensioni da rispettare e su un corretto stile di vita alimentare - Consegna della tessera elettorale insieme al modulo di adesione a donare sangue ed emocomponenti
Registrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Anagrafe comunale - Uffici per le Relazioni col Pubblico

Da sempre le Istituzioni, e in particolare gli Enti Locali, sono punto di riferimento per le organizzazioni di volontariato e la comunità. Gli accordi, le convenzioni e i progetti di collaborazione tra realtà associative e Istituzioni sono spesso fondamentali per la piena riuscita delle attività di volontariato.

“Sei brAVISsim*!” è un progetto innovativo che trae origine dal modello di un altro programma di successo, ormai consolidato da anni di esperienza nella comunità e nella Pubblica Amministrazione, “Una scelta in Comune”¹².

Il nuovo progetto, che si propone in questo elaborato, riguarderà la donazione volontaria di sangue ed emocomponenti. Gli Uffici per le Relazioni col Pubblico (URP) presso gli Enti Locali e l’Anagrafe comunale saranno individuati quali punti sul territorio per la promozione della donazione volontaria di sangue ed emocomponenti, per la raccolta delle domande telematiche di adesione ad AVIS e la registrazione della propria disponibilità a donare sangue ed emocomponenti, per fornire informazioni di carattere sanitario sui tipi di donazione ovvero le sospensioni da rispettare e su un corretto stile di vita alimentare.

Le occasioni di collaborazione possono essere molte. Quando un cittadino neomaggiorenne si presenterà a ritirare la tessera elettorale, documento che gli concede l’esercizio del diritto di voto, il

¹² Decreto-Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, <<la carta d’identità può altresì contenere l’indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare gli organi in caso di morte. I comuni trasmettono i dati relativi al consenso o al diniego alla donazione degli organi al Sistema Informativo Trapianti, di cui all’articolo 7, comma 2, della legge 1 aprile 1999, n. 91>>

Comune provvederà a informarlo dell'opportunità di donare volontariamente sangue ed emocomponenti appena compiuta la maggiore età, consegnando idonea documentazione. Con l'impiego della tecnologia informatica, il Comune dovrà essere in grado di consentire al cittadino di esprimere la propria volontà a donare (o ad aderire ad AVIS come volontario), raccogliendo la sua disponibilità in modalità telematica con un sistema gestionale che dovrà necessariamente essere collegato al centro trasfusionale e alla associazione di volontariato territorialmente competenti. Successivamente, l'associazione di volontariato e il centro trasfusionale si organizzeranno per chiamare il cittadino aderente e convocarlo per la visita medica e tutti gli esami di idoneità.

Tuttavia, il progetto "Sei brAVISsim*!" non deve essere limitato a una fascia d'età di 18 anni o poco più, bensì dovrà essere esteso a tutta la cittadinanza in età potenziale per diventare donatori di sangue, ovvero fino a 60 anni non compiuti. Il contatto tra cittadino e Pubblica Amministrazione avviene anche in altri contesti, come il rilascio o rinnovo della carta d'identità cartacea (ormai solo in rarissimi casi emergenziali) o della Carta d'Identità Elettronica (CIE). Al momento del rilascio/rinnovo del documento d'identità, l'ufficio di Anagrafe potrà svolgere, su espressa richiesta del cittadino, l'attività già elencata in precedenza: raccolta dei dati personali dell'aderente, trasmissione dei medesimi all'associazione di volontariato AVIS e centro trasfusionale territorialmente competenti.

Una iniziativa sicuramente propedeutica alla riuscita del progetto sarebbe l'allestimento di alcuni stands, desks e totem di piccole o medie dimensioni presso gli uffici pubblici con la possibilità di distribuire materiale informativo sulla donazione di sangue ed emocomponenti, le sospensioni temporanee e i comportamenti potenzialmente da evitare, nonché il corretto stile di vita alimentare da seguire per essere gli ideali donatori.

Il nome del progetto "Sei brAVISsim*!" deriva da una frase esclamativa di gratificazione. Infatti, come già ampiamente sostenuto in precedenza, il Donatore è una figura che va valorizzata, premiata e gratificata per il gesto etico e gratuito che compie. Inoltre, all'interno del "bravissim*" sono rinvenibili le quattro lettere che formano l'acronimo della Associazione Volontari Italiani del Sangue, la prima organizzazione d'Italia in questo ambito.

Il costo del progetto è difficilmente valutabile, seppur di misura contenuta, ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 5 euro per ogni potenziale aspirante donatore.

Gli aspetti positivi di "Sei brAVISsim*!" sono innumerevoli: la possibilità di ampliare il proprio bacino di ricerca per nuovi aspiranti donatori, una maggiore visibilità per le attività di AVIS e per la donazione di sangue in generale, una migliore organizzazione degli uffici amministrativi con l'impiego delle nuove tecnologie. Per contro, alcune pubbliche amministrazioni potrebbero riscontrare alcune difficoltà nell'organizzazione degli spazi o delle attività di lavoro (scarsa disponibilità di locali, personale sottorganico, ecc.), che si ripercuoterebbero inevitabilmente anche su centri trasfusionali e associazioni di volontariato.

Il bilancio pro/contro resta comunque saldamente positivo.

3.3 I “Meeting Cafè AVIS”: punti di incontro virtuali e reali per conoscersi tra Associati e aspiranti donatori/volontari

Nome	Meeting Cafè AVIS
Strumento	<ul style="list-style-type: none"> - Forum su rete internet - Luoghi fisici di ritrovo
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Donatori AVIS - Cittadini aspiranti donatori
Fascia età	Dai 18 ai 60 anni
Ambito territoriale	Italia
Costo stimato	<ul style="list-style-type: none"> - Circa 100 euro per il Forum - Dai 500 ai 1000 euro per gli incontri in presenza
Attività e servizi offerti	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della donazione volontaria di sangue ed emocomponenti - Nuove conoscenze tra persone della stessa città o di città differenti - Proselitismo e ricerca di nuovi donatori - Raccolta domande di adesione ad AVIS e a donare sangue ed emocomponenti - Informazioni di carattere sanitario sui tipi di donazione, sulle sospensioni da rispettare e su un corretto stile di vita alimentare - Progetti, buffet, giochi sociali e attività ludiche

La società contemporanea è caratterizzata da fortissime criticità di interazioni personali e l'individuo sta affrontando un difficile periodo di ricerca e affermazione della propria identità¹³.

¹³ N. BOTTURA, S. BOVI, G. PIERETTI, *Comunità terapeutica e comunità locale. Dalla vulnerabilità alla condivisione*, Angeli, Milano, 2016

Indubbiamente, il volontariato è un'attività per il tempo libero che aiuta le persone a conoscersi, collaborare, confrontarsi, interagire e (talvolta!) anche a scontrarsi.

Tuttavia, molto spesso accade che in alcune organizzazioni di volontariato si verifichino problemi relazionali principalmente dovuti a limitate capacità di lavorare in squadra. Purtroppo, tale situazione interna all'organizzazione si ripercuote anche sul mondo esterno al volontariato, causando un pessimo biglietto da visita per l'organizzazione stessa e l'ambito di volontariato collegato.

Il progetto "Meeting Cafè AVIS" si propone di realizzare e consolidare punti di incontro virtuali e reali per conoscersi tra Associati e aspiranti donatori/volontari.

Lo strumento più utile per creare nuovi punti di incontro virtuali è senz'altro il Forum. Esso, infatti, garantirebbe la possibilità di far entrare in contatto tra loro numerose persone che vivono anche a molti chilometri di distanza tra loro, in diverse città o persino differente regione. Il Forum potrebbe essere ospitato sul sito internet di AVIS Nazionale, consentendo anche un sensibile risparmio di costi rispetto a un'eventuale gestione esterna all'associazione. Per l'accesso al Forum sarà obbligatoria la registrazione che dovrà avvenire tramite identificazione personale con telefono cellulare e indirizzo e-mail. Inoltre, la moderazione delle controversie e il rispetto delle basilari norme di civile convivenza sarà garantita dallo Staff di AVIS Nazionale (personale dipendente) oppure da un gruppo di Volontari creato ad hoc. Gli argomenti di discussione sul Forum possono essere molteplici e si propone un elenco non esaustivo: promozione della donazione volontaria di sangue ed emocomponenti, organizzazione e gestione delle associazioni locali, promozione degli eventi locali e delle manifestazioni sportive a cui partecipa AVIS, riunioni di gruppi di lavoro per aree tematiche, riunioni del Gruppo Giovani.

Il Forum si prefigge l'obiettivo di essere anche un ottimo mezzo per fare proselitismo e trovare dunque nuovi volontari o aspiranti donatori.

In aggiunta ai punti di incontro virtuale, il progetto "Meeting Cafè AVIS" organizzerà incontri in presenza ai quali sarà invitata tutta la cittadinanza interessata. Tali incontri dovranno avvenire in fasce orarie e giorni accessibili alla maggior parte delle persone (preferibilmente alla sera dopo le 18 oppure nei fine settimana). L'obiettivo degli incontri in presenza è quello di consentire a tutti coloro potenzialmente interessati a conoscere il mondo del volontariato della donazione di sangue ed emocomponenti di entrare in contatto con coloro che già popolano tale mondo. Gli incontri saranno organizzati in modo informale e si terranno in locali dediti alla ristorazione ovvero agli smart break, con allestimento di mini-buffet o aperitivi per consentire ai partecipanti di rinfrescarsi. È previsto anche l'allestimento di stand e piccoli desk informativi con tutto il materiale associativo per la raccolta delle domande di adesione ad AVIS, e a donare sangue ed emocomponenti, nonché la fornitura di informazioni di carattere sanitario sui tipi di donazione, sulle sospensioni da rispettare e su un corretto stile di vita alimentare.

I due ambiti proposti, virtuale e reale, sono interscambiabili ed entrambi hanno aspetti sia positivi che negativi. Infatti, il virtuale potrebbe essere viziato da un distacco emotivo dei partecipanti, che permetterebbe però di raggiungere anche le persone più ritrose e timide; inoltre, esso sarebbe anche molto conveniente dal punto di vista economico. Gli incontri in presenza consentono una maggiore interazione tra i partecipanti, che possono conoscersi direttamente, ma comportano maggiori sforzi logistici nel reperimento degli spazi di ritrovo e soprattutto un maggiore costo economico.

Entrambi sarebbero sicuramente un nuovo mezzo di comunicazione e fidelizzazione per AVIS verso il mondo esterno, ma soprattutto verso il mondo interno della comunità di donatrici e donatori.

Conclusioni e ringraziamenti

Con questo elaborato, ho tentato di proporre e suggerire alcuni elementi e progetti che, se adottati, rinnoverebbero l'approccio attuale al volontariato in AVIS.

L'ingresso dei nuovi donatori (ormai giovani nati dopo l'anno 2000), una società moderna e globalizzata sempre più incentrata sulla tecnologia e comunicazione digitale, una pandemia sanitaria in corso che ci ha fatto scoprire un nuovo lato di umanità internazionale e la riscoperta dei valori che avevamo sottovalutato. E ancora l'eterno impegno affinché in Italia si possa raggiungere l'autosufficienza per il plasma, dopo aver raggiunto ormai da tempo quella del sangue.

Questi sono tutti aspetti che meritano attenzione da parte della dirigenza associativa che ha l'onore di guidare la nostra Associazione.

I progetti che propongo sono di ampio respiro. Se a livello nazionale ci sarà un forte e vivo impegno dei volontari, dei donatori, della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto della società civile, ogni progetto potrà vedere la luce e diffondere i suoi benefici nella comunità.

Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo fare piccole cose con grande amore.

È risaputo che *“Investire in formazione è costruire il futuro”* e io sono immensamente grato ad AVIS Associazione Volontari Italiani del Sangue, al suo Staff e a tutti i Volontari, per la preziosissima opportunità che mi è stata concessa con questo straordinario percorso accademico.

Bibliografia e fonti

- N. BOTTURA, S. BOVI, G. PIERETTI, *Comunità terapeutica e comunità locale. Dalla vulnerabilità alla condivisione*, Angeli, Milano, 2016
 - C. FIASCHI in *Vita*, 17 gennaio 2018, <<Il Terzo Settore impari a leggere il futuro con lo sguardo dei giovani>>
 - P. FORMICA, *Il volontariato e le sfide della tecnologia*, Il Sole 24 Ore, 4 gennaio 2021 edizione online
 - L. GORI (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) in *AVIS SOS* n. 12 del 25 maggio 2018
 - V. SATURNI (già Presidente di AVIS Nazionale) in Audizione al Senato della Repubblica, 1° Commissione Affari Costituzionali, 16 giugno 2015
-
- ISTAT, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, anno 2017
 - STATISTA, *Numero di utenti attivi sui Social Network nel mondo Gennaio 2020*, anno 2020
 - WE ARE SOCIAL & HOOTSUITE, *Global Digital Report*, 2019
-
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 – *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502* – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017
 - Legge 23 dicembre 1978, n. 833 – *Istituzione del servizio sanitario nazionale* – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 360 del 28 dicembre 1978
 - Legge 21 ottobre 2005, n. 219 – *Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati* – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 251 del 27 ottobre 2005
 - Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – *Codice del Terzo Settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106* – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2017
 - Decreto-Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98